



Università degli Studi di Genova



Facoltà di Scienze della Formazione

FACOLTA' DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE Indirizzo: Esperti nei processi di Formazione

-Graziella De Palo e Italo Toni: Giornalisti da non dimenticare-

Relatore: Prof.ssa Anita Ginella

Correlatore: Prof.ssa Grazia Benvenuto

Correlatore esterno: Dott.ssa Giuliana Manganelli

Candidato: Nicola De Palo - matr. 2559889

ANNO ACCADEMICO 2007/2008

Nella presente tesi vengono rievocate diverse inchieste giudiziarie, alcune concluse e altre non ancora. Tutte le persone coinvolte e/o citate a vario titolo, anche se condannate nei primi gradi di giudizio, sono da ritenersi innocenti fino a sentenza definitiva, e cioè fino a quando non verrà rimosso il Segreto di Stato relativo alla vicenda descritta.

Gennaio, 2009

Questa tesi è dedicata ai miei nonni, materni, paterni ed acquisiti. Senza il loro contributo fondamentale alla mia formazione, la mia Storia non sarebbe stata possibile.

INTRODUZIONE

Lo spunto per la redazione di questa tesi è scaturito alcuni anni fa, durante la mia prova d'esame di Storia Contemporanea. Il programma di studio prevedeva anche il testo di Paolo Murialdi *Storia del giornalismo italiano*. Al termine del colloquio, dopo aver trattato il testo in oggetto, ho fatto presente alla Docente che nell'undicesimo capitolo “*Stampa e dominio TV*”, al terzo paragrafo “*Inviati in guerra*”, l'Autore ricorda, tra gli inviati in guerra uccisi durante i conflitti sei persone: Mario Lucchetta, Dario D'Angelo, Alessandro Ota, Ilaria Alpi, Miran Hrovatin, Marcello Palmisano, omettendo la citazione di altri due giornalisti italiani scomparsi durante la guerra civile libanese nel 1980 per cause sicuramente connesse al conflitto e al loro impegno etico-professionale.

I due giornalisti in questione sono Graziella De Palo, collaboratrice di “*Paese Sera*” e Italo Toni, redattore dei “*Diari*”, rapiti e uccisi a Beirut il 2 settembre 1980, i cui corpi non sono mai stati ritrovati.

Di questo fatto avevo sentito parlare in famiglia dall'età di 16 anni, anche perché uno dei due giornalisti, Graziella De Palo, era figlia di un cugino primo di mio padre. Non ho mai avuto la possibilità di conoscerla, se non indirettamente, attraverso il racconto dei familiari, la lettura di articoli giornalistici relativi alla drammatica vicenda e oggi attraverso i suoi scritti.

Il viaggio in Libano di Graziella De Palo e Italo Toni era stato concordato con gli uffici di rappresentanza dell'OLP in Italia. Scopo della trasferta era documentare il dramma del conflitto in corso tra gli esuli

palestinesi rifugiati in Libano, appoggiati dalla Siria, e i cristiano – maroniti, alleati degli israeliani.

Sul martoriato suolo libanese tra moltissime fazioni si combatteva una guerra senza tregua. A farne le spese, soprattutto a Beirut, era la popolazione civile che subì tormenti e lutti per quasi diciassette anni.

All'epoca della scomparsa Graziella De Palo aveva ventiquattro anni; Italo Toni cinquanta. Erano giornalisti molto impegnati politicamente e schierati a favore della causa palestinese. Nel corso della loro carriera, si erano prodigati per la difesa dei diritti di tutte le popolazioni oppresse per ragioni economiche, politiche e belliche.

Ho ritenuto opportuno, dedicare il I capitolo della mia trattazione ad un caso analogo e ben noto: l'assassinio di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, rispettivamente giornalista e operatore della Rai, uccisi in Somalia il 20 marzo 1994.

Anche Ilaria Alpi, così come Graziella De Palo e Italo Toni, indagava su “affari sporchi”: traffici di armi e carichi di rifiuti tossici che avevano come meta il Paese del Corno d'Africa.

Una commissione d'inchiesta parlamentare, in aperto contrasto con le conclusioni a cui è arrivata la Magistratura italiana, ha concluso i lavori imputando la morte in Somalia di Alpi e Hrovatin ad un fatto fortuito, conseguente alla guerriglia che tormentava il Paese africano.

Nel II capitolo ho descritto i rapporti economici e politici dell'Italia con i Paesi del Medio Oriente dalla fine del secondo conflitto mondiale, anche in relazione agli interessi legati all'approvvigionamento petrolifero.

Il ruolo che l'Italia si è ritagliata nel contesto internazionale all'interno del Patto Atlantico, in particolare verso i Paesi arabi, è stato determinato dal fondamentale impegno di Enrico Mattei, presidente dell'ENI, che, con le sue scelte, ha scombuscolato gli equilibri economici imposti dalle “Sette Sorelle” nel quadro politico internazionale.

Dopo la tragica morte di Mattei, Aldo Moro proseguì, prevalentemente sul piano politico, il cammino di collaborazione intrapreso dall'Italia con i Paesi arabi.

Aldo Moro, oltre ad avere avuto il merito di portare l'Italia ad un ruolo primario sullo scenario geo-politico, stipulò nel 1974 un accordo segreto, all'insaputa dei Paesi alleati dell'Alleanza Atlantica. Tale accordo, avviato con l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina, era teso ad evitare il coinvolgimento dell'Italia negli attentati di matrice araba che stavano colpendo altri Paesi europei.

Questa politica, poco in linea con gli impegni ufficiali dell'Italia, contribuisce a creare lo scenario in cui si trovarono ad operare i protagonisti della mia trattazione.

Nel III capitolo ho analizzato l'attività giornalistica di Graziella De Palo alla luce degli articoli pubblicati sulla prestigiosa rivista “*L'Astrolabio*” e sul quotidiano “*Paese Sera*”. Nonostante la giovane età, la cronista si

dimostrò subito molto impegnata e competente nell'affrontare quei temi sociali che sicuramente le avrebbero permesso di diventare una prestigiosa “firma” del giornalismo italiano. I primari ambiti di inchiesta, pur diversi, furono accomunati da un unico filo conduttore: la cronaca italiana e il mondo del lavoro; la pace e il disarmo; il traffico di armi tra l'Italia e i Paesi stranieri, in particolare del “Terzo Mondo”; la realtà del mondo islamico.

Un paragrafo è dedicato alla figura di Italo Toni. Per la vastità della sua produzione giornalistica nel corso di diciannove anni di attività, un'analisi accurata richiederebbe un apposito lavoro.

Il IV capitolo affronta il dramma delle ricerche dei familiari che, in modo surreale, si trovarono, con il solo appoggio di altri colleghi giornalisti, a dover combattere contro un “muro di gomma” che le Istituzioni innalzarono ad arte. La ricerca della verità, infatti, venne resa ancor più drammatica di quanto già non fosse di per sé, da tutta una serie di depistaggi orchestrati dai nostri Servizi segreti, con la complicità di una parte delle Istituzioni.

Tramite il diario redatto in modo minuzioso dai familiari di Graziella, e con l'aiuto insostituibile di suo fratello Giancarlo, ex giornalista, ho cercato di ricostruire il primo anno di ricerche dei cronisti.

Dopo alcuni anni dal misterioso rapimento la Magistratura ha appurato che i due giornalisti furono “eliminati” da una frangia minoritaria dell'OLP. Il processo si chiuse con l'assoluzione per insufficienza di prove nei confronti di George Habbash, capo del Fronte Popolare per la

liberazione della Palestina, imputato per il duplice omicidio in concorso con altre persone non identificate.

Il procedimento penale, condotto dal giudice Renato Squillante, terminò per la sopravvenuta morte di altri due imputati , il colonnello dei Carabinieri Stefano Giovannone, capo – centro del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare a Beirut e il generale Giuseppe Santovito, direttore del SISMI.

Il Pubblico Ministero Giorgio Armati formulò a loro carico accuse gravissime, per: *“aver orchestrato un disegno criminoso teso ad aiutare gli autori del sequestro e dell'omicidio dei giornalisti Toni e De Palo, ostacolando le investigazioni e le ricerche delle Autorità; per aver controllato e ostacolato l'attività istituzionale di ricerca dell'Ambasciatore, accreditando fatti inesistenti o strumentali, inquinando le prove con continui depistaggi, abuso di potere e violazione dei doveri inerenti le proprie funzioni.”*

Oltre alla verità ufficiale della Magistratura, nel V capitolo sono esposte le diverse ipotesi sul rapimento e sull'uccisione di Italo Toni e Graziella De Palo. I due giornalisti in Libano davano fastidio a troppe persone per poter pensare che la loro morte sia stata un “incidente”.

Lo studio delle carte processuali e dei circa trecento articoli di quotidiani e periodici scritti sull'argomento, getta una luce sinistra sul coinvolgimento dell'industria bellica italiana. Le testimonianze raccolte da parte di giornalisti, magistrati, diplomatici, uomini politici pare avvalorare

che un disegno criminoso ideato in Italia volesse far tacere per sempre due giornalisti che seguivano i rapporti tra i servizi segreti italiani e la Loggia di Licio Gelli, l'industria delle armi e movimenti terroristici, e non ultima ipotesi, sui mandanti e gli esecutori della strage di Bologna del 2 agosto 1980.

La ricerca della realtà storica su un periodo “buio” della nostra Storia Repubblicana è di fatto impedita dal Segreto di Stato, decretato nel 1984 dall'allora Presidente del Consiglio Bettino Craxi, riguardante i rapporti segreti tra la Repubblica italiana e l'OLP.

La verità sulla morte di Italo Toni e Graziella De Palo è legata appunto agli impedimenti che questo Segreto di Stato impone, e che nel 2014 dovrebbero cadere.

Il lavoro di questa tesi è pertanto una raccolta, il più possibile circostanziata, dei fatti accaduti e delle ipotesi formulate sulla tragica scomparsa. In attesa che la Magistratura possa riprendere il suo corso alla luce di nuovi elementi, si confida che il Parlamento italiano possa costituire una Commissione di indagine, così come avvenuto per il caso di Ilaria Alpi, e si possa addivenire alla ricostruzione storica della realtà per dare un benché minimo conforto ai familiari e per soddisfare il legittimo diritto a sapere dei cittadini di uno Stato democratico.

INDICE

Capitolo I

L'omicidio Ilaria Alpi e Miran Hrovatin

1.1 L'esecuzione	p. 1
1.2 Giornalisti scomodi	p. 7
1.3 Altri testimoni	p. 10
1.4 Elementi da collegare	p. 12
1.5 Le affinità con il caso Toni – De Palo	p. 16

Capitolo II

La politica estera italiana del secondo dopoguerra

2.1 Le relazioni dell'Italia con le potenze europee e mondiali dal 1943 agli anni '80	p. 18
2.2 Il rapporto italo-arabo e la cooperazione internazionale	p. 22
2.3 Il dopo – Mattei e la questione palestinese	p. 32
2.4 Arabi contro arabi	p. 38
2.5 La guerra del Kippur e i negoziati di pace	p. 40
2.6 La moglie americana e l'amante araba	p. 43
2.7 Il “patto Moro – Giovannone”	p. 46

Capitolo III

La figura umana e professionale di Graziella De Palo

3.1 Graziella De Palo	p. 50
3.2 Cronaca italiana e mondo del lavoro	p. 52
3.3 Pace e disarmo	p. 67
3.4 Il traffico di armi	p. 76
3.5 Il mondo islamico	p. 89
3.6 Italo Toni	p. 99

Capitolo IV

La scomparsa di Italo Toni e Graziella De Palo

4.1 Il viaggio	p. 103
4.2 Le ricerche	p. 106
4.3 Il silenzio stampa	p. 110
4.4 Una “falsa Graziella”	p. 112
4.5 Le notizie dall'Ambasciata	p. 115
4.6 Niente cadaveri, cauto ottimismo	p. 122
4.7 Incontri al vertice	p. 125
4.8 Polverone senza fine	p. 130
4.9 Il viaggio della speranza	p. 133
4.10 Gli elenchi della P2	p. 140

Capitolo V

La ricerca della verità

5.1 Le prime indagini	p. 147
5.2 La pista falangista	p. 150
5.3 Rapiti perché spie	p. 152
5.4 Inchiesta scomoda sul traffico di droga e armi	p. 157
5.5 Merce di scambio	p. 162
5.6 La strage di Bologna	p. 164
5.7 Le indagini della magistratura	p. 166
5.8 L'abolizione del “Segreto di Stato”	p. 170

Bibliografia

Testi	p. 175
Siti Internet	p. 177
Filmografia, trasmissioni televisive/radiofoniche	p. 177

Appendice

Quotidiani/periodici	p. 179
Atti processuali, interrogazioni parlamentari	p. 199
Riferimenti note per autori	p. 201
Ringraziamenti	p. 207